



Investimenti milionari ancora senza frutti per il Lodigiano

Nostra inchiesta da pagina 2 a pagina 6

La frase riportata nel titolo e citata ad un seminario da un eminente negoziatore internazionale ("Better a bad ending, than a never ending bad") mi sembra atteggiarsi perfettamente al sentimento che anima le menti degli imprenditori e dei cittadini del nostro Paese. Nella vita di ciascuno di noi ci sono momenti in cui ci rendiamo conto che stiamo sprecando risorse (tempo, energia, denaro) per portare avanti situazioni che non hanno futuro. Nonostante questo, spesso, non troviamo la forza per dire basta, per mettere un punto... perché per farlo dovremmo essere disposti ad incassare un fallimento e assumerci la nostra parte di responsabilità. Finché questo avviene nella nostra azienda o nella nostra vita privata, solo noi e pochi altri ne paghiamo le conseguenze, ma quando parliamo di chi ci governa a diversi livelli ed ha la responsabilità di scelte che condizionano la vita di molte persone, imprenditori e lavoratori, il portare avanti progetti

"Meglio una cattiva fine che un male senza fine"

GLORIA FERRARI*

senza futuro solo per non doversi assumere la responsabilità degli errori fatti non è ammissibile. Soprattutto nel contesto della drammatica crisi che stiamo vivendo. L'ultimo dossier Unioncamere ha evidenziato per il primo trimestre del 2013 il saldo tra imprese che hanno aperto e quelle che hanno chiuso più negativo degli ultimi 10 anni: meno 31.351 unità, di cui oltre i due terzi sono imprese artigiane (21.185). Ogni giorno i giornali riportano un bollettino di guerra: nei primi mesi del 2013 hanno chiuso 249mila imprese del commercio e dell'artigianato. Tenuto conto di questo scena-



Gloria Ferrari

rio, che coinvolge anche il nostro territorio, è davvero necessario e utile stanziare qualche altro centinaio di migliaia di euro per rilanciare (forse) una struttura fieristica come quella di Lodinova che è già costata circa 10 milioni e che continua ad accumulare debiti? Non sarebbe meglio destinare quei soldi a progetti che diano immediato respiro alle imprese in difficoltà? I soldi di Regioni, Comuni, Province e Camere di Commercio non sono forse soldi nostri? Se manifestazioni fieristiche importanti e consolidate (quali Vinitaly, Cibus, Tuttofood e Salone del Mobile) cercano ad ogni edizione nuove formule e

puntano sulle reti e i mercati internazionali per battere la crisi, mantenersi attrattive e produrre utili, come pensare di far decollare dal niente e far rendere un polo fieristico di una provincia circondata da poli già consolidati e anch'essi con problemi? Con quali risorse e a spese di chi? A livello locale così come nazionale devono ritenersi prioritarie le misure che riportino fiducia e consentano alle aziende di tornare a crescere. Pertanto il mio invito ai nostri politici e amministratori è di far propria la frase del titolo e agli imprenditori di sottoscrivere il recente appello di Rete Imprese Italia alla politica perché intraprenda azioni concrete e di impatto immediato: ridurre la pressione fiscale; proseguire nell'azione di semplificazione burocratica; dare credito alle imprese e risolvere il problema dei pagamenti della Pubblica Amministrazione; sviluppare le imprese sostenendo il mercato del lavoro.

***Vice Presidente
Confartigianato Imprese
Provincia di Lodi**